

Io sono #1su10 e questa è la mia storia.

Sono Eleonora D. e il mio calvario iniziò nel novembre 2017 con un forte mal di schiena, un accesso al Pronto Soccorso e una diagnosi con la quale si ipotizzava l'infiammazione del nervo crurale.

Ma quel dolore, che avrei dovuto risolvere in breve tempo con un po' di pastiglie e qualche iniezione, non se ne andava, anzi, si accompagnava ad attacchi di ansia che mi colpivano in modo sempre più frequente ed intenso.

Il nuovo accesso presso il Pronto Soccorso di un ospedale specializzato in ortopedia confermò la diagnosi precedente: lombocruralgia, ancora iniezioni, medicinali miorilassanti per la muscolatura, ed un busto, x 10 giorni.

Eppure la mia situazione non migliorava: mi indirizzarono verso una visita psichiatrica ed un percorso psicologico per imparare a gestire gli attacchi di ansia.

Nel frattempo, facevo visite mediche di ogni tipo: ecografie, risonanze magnetiche...avevo disturbi che sembravano non avere un'origine. "E' tutto a posto", mi dicevano.

La prima volta che sentii la parola ENDOMETRIOSI fu al controllo ginecologico annuale. La pronunciò la mia ginecologa più per caso che non perché mi fossi rivolta a lei per una diagnosi. Mi cadde il mondo addosso, piansi molto e iniziai con cure farmacologiche che avrebbero dovuto curare i miei disturbi ma me ne davano altri.

Contattai il centro endometriosi di Bologna: la visita confermò la diagnosi e mi valse l'inserimento nella lista di attesa per l'intervento e, nel frattempo, una menopausa farmacologica. Avevo XX anni.

Sono stata operata l'8 marzo 2019, nella ricorrenza della Festa della Donna: l'ansia per quello che avrei dovuto affrontare era enorme. L'intervento durò 6 ore e 10 giorni di ricovero e 3 ulteriori ingressi d'urgenza in ospedale nell'arco di un mese. Epidurale, morfina, flebo, antibiotici, drenaggi, catetere, antidolorifici.... La mia endometriosi interessava il diaframma, le costole, la vescica e l'intestino.

È stato un percorso lungo e doloroso. Sono rientrata al lavoro solo dopo due mesi, dopo avere superato il dolore fisico. Quello psicologico, invece, non si combatte con gli antidolorifici.

Per quest'ultimo, mi sta aiutando la Psicologia del Centro Endometriosi: qui sono strutturati percorsi di sostegno alle donne nell'accettazione della malattia e del "nuovo" corpo con cui dovranno convivere. Ho interrotto il mio percorso a causa del covid ma non vedo l'ora di ricominciare, perché mi hanno aiutata e mi aiutano tuttora tantissimo!

Questa è la mia storia. Conoscere l'Endometriosi è importante: non la si vede ma esiste, e può stravolgere la vita.

Faccio parte del TeamItaly, un gruppo di donne affette da endometriosi, provenienti da ogni parte d'Italia, che si ritrovano ormai da 8 anni a Roma in occasione della WorldWide Endomarch, una passeggiata pacifica che si svolge in più di 55 capitali nel mese di Marzo, che è il mese della consapevolezza. Per le strade e nelle piazze donne straordinarie, armate di determinazione, promuovono la conoscenza della malattia e rivendicano maggiori diritti con l'obiettivo di sensibilizzare la gente e di "RENDERE VISIBILE CIÒ CHE PER MOLTI NON ESISTE". A causa dell'emergenza sanitaria, da due anni la marcia si svolge in modo virtuale: nella data del 27 marzo inonderemo i social con le nostre foto e il nostro colore, che è il giallo, per dar voce e dire stop al silenzio!

#LAVOCEDIUNAELAVOCEDITUTTE 

#Lontanemaunite

#lendometriosisesiste

#stopalsilenzio